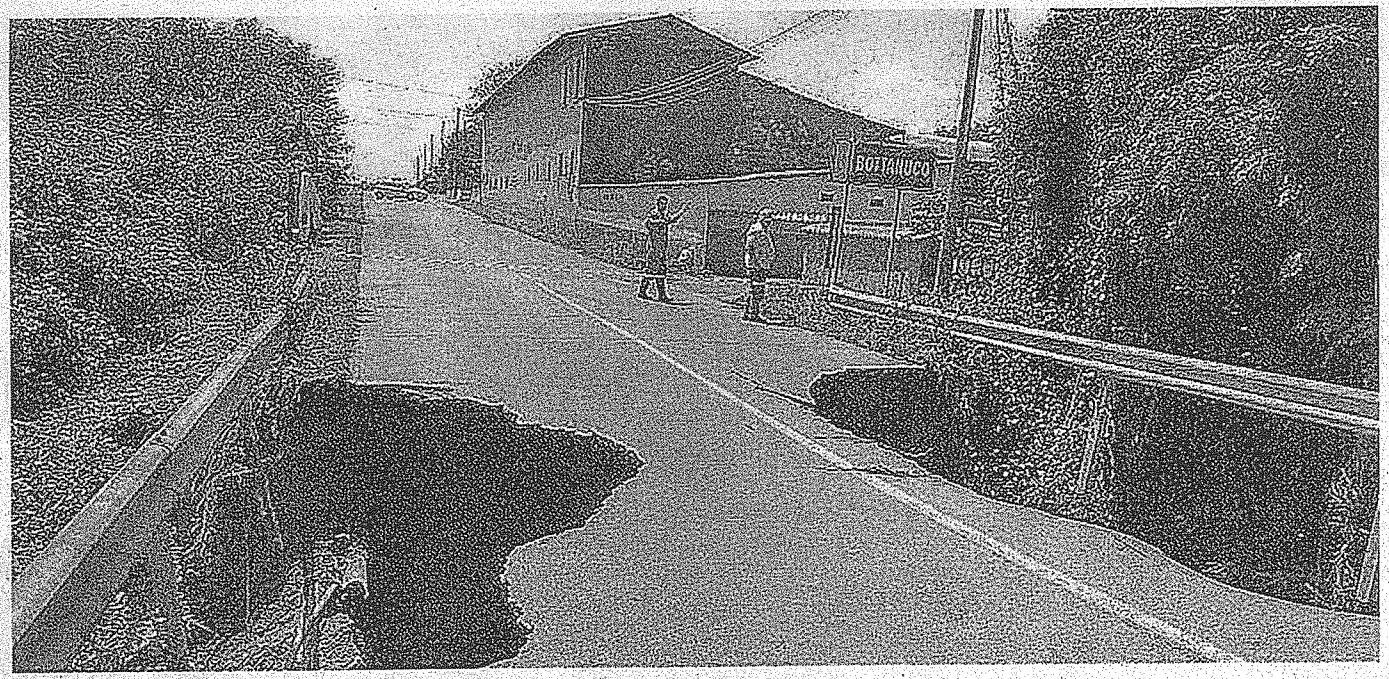
Il bilancio

di **Fabio Paravisi**



Pioggia e alluvioni, nei canali due volte l'acqua del Sebino

Le rilevazioni sul reticolo nei quattro mesi con precipitazioni record

Fino a quattro mesi fa i 1.500 chilometri di canali che il Consorzio di bonifica della media pianura gestisce su 80 mila ettari di territorio bergamasco erano serviti ogni estate per portare acqua ai campi riarsi dal caldo e dalla siccità. Quest'anno, per la prima volta, il 90% dei canali l'acqua l'ha dovuta portare via, per impedire che campi e paesi si allagassero anche più di quanto è successo. In questo modo il fitto reticolo di rogge, canali, gronde, scaricatori e scolmatori che scorrono spesso sotto i nostri piedi hanno spostato in tre mesi un volume di 168 miliardi di litri, pare a due volte l'invaso regolato del lago d'Iseo e a 14 volte quello del lago d'Endine.

«Siamo in un territorio fra i più antropizzati d'Europa, dove il terreno è coperto dall'asfalto e in cui la pioggia non viene quindi assorbita e scorre via — spiega il presidente del Consorzio Franco Gatti —. Per evitare problemi diventa quindi essenziale una rete come la nostra, che comunque in questi mesi è arrivata proprio al limite». «Ma è fondamentale anche la pulizia — puntualizza il direttore del Consorzio Mario Reduzzi —: quello che è appena successo a Genova è causato dall'incuria». Per far defluire l'acqua senza ostacoli i tecnici del Consorzio hanno tolto dai canali nell'ultimo anno qualcosa come 10.000 tonnellate di fanghi pericolosi (compresi i reflui ricchi di cadmio e zinco che, chissà perché, riempiono gli scarichi di Bergamo Alta). I problemi sono cominciati in giugno con le esondazioni nella zona dell'Isola dei torrenti Buliga, Lesina e Zender, che si è talmente gonfiato da far scoppiare la carreggiata della sovrastante provinciale fra Bottanuco e Madone, ripristinata solo in questi giorni. I nubifragi hanno nelle settimane successive gonfiato e fatto tracimare anche corsi d'acqua che molti nemmeno conoscevano, come il Seniga, lo Zerra, il Tirna e il Rillo che hanno fatto finire sott'acqua Chiuduno, Carobbio e i paesi vicini. «I punti di criticità restano numerosi: sottolinea Gatti —. Per questo è sempre più importante la realizzazione di numerosi progetti che abbiamo in cantiere». Quelli legati al reticolo principale (i canali di proprietà della Regione) sono undici, tra cui i lavori che stanno per partire sulla Morletta a Levate e soprattutto la vasca di laminazione da 90 mila metri cubi a Locate, dove saranno convogliate le acque del Lesina in caso di piena, in modo da prevenire allagamenti. «Si tratta — è la spiegazione — di un concetto nuovo: finora l'acqua in eccesso veniva semplicemente portata altrove, con il rischio però di creare criticità diverse in altre zone, in questo caso invece l'acqua viene raccolta nello stesso punto e poi rilasciata un po' alla volta quando è passata l'emergenza. I lavori su un terreno di 45 mila metri quadrati a ridosso della Briantea costeranno 3,2 milioni di euro, inizieranno in gennaio per concludersi un anno dopo».

Ci sono poi otto progetti del reticolo minore (le rogge di proprietà dei Comuni) e 54 sui canali del Consorzio, una rete di fossi in cui l'acqua scorre da almeno sei secoli. Ci sono già interventi già finanziati per 5 milioni come il ripristino della roggia Curna in Bergamo e di 20 fontanili della pianura, e una stazione di pompaggio d'acqua dal Serio a Scanzorosciate. «Ma per realizzare tutti i progetti — avverte Gatti – servono per i prossimi anni 25 milioni. La somma non può ovviamente venire dalle cartelle (da cui incassiamo 15 milioni l'anno) ma deve arrivare dal tasse che vengono pagate dal territorio e che devono tornare indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Nella Bergamasca i danni causati dal maltempo da luglio a settembre sono arrivati a 17 milioni di euro, tra infrastrutture e privati. In alto l'immagine del ponte crollato il 26 giugno a Bottanuco, sul torrente Zender